

# JULIET

art magazine

n. 166 February - March 2014

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - 70% - DCB Trieste | P.O. Box 986 34100 Trieste | ISSN 11222050 | EURO 9,00



# SOMMARIO

## COPERTINA

Above: Ilya & Emilia Kabakov, *Landscape with Mountains*, 1989 (Detail), courtesy Niccolò Sprovieri Gallery, London; ph © Ilya & Emilia Kabakov, © Bildrecht, Vienna 2014; Below: El Lissitzky, *Proun*, ca.1922-1923 (Detail), Collection Van Abbemuseum, ph Peter Cox

## REPORTAGE

40 | L'arte dei Paesi Emergenti. Brasile - Argentina / Luciano Marucci  
56 | Uzbekistan. Nukus in fabula / Emanuele Magri  
75 | Novara. Cantiere d'arte / Liviano Papa

## RECENSIONE

46 | Il grande sognatore e il narratore superstite / Chiara Longari  
60 | Repertory | How to find places | MACRO / Lorenzo Taiuti  
64 | Antonio Sofianopulo. Tra metafora e ironia / Roberto Vidali  
72 | Enzo Bersezio. Commistione di linguaggi / Daniela Giordi  
74 | Brigitte Vincken. Dei & Eroi / Jonathan Turner  
77 | Giulio De Mitri. Ombre e luci / Lucia Anelli  
78 | Immagine riflessa. 24 fotografi del FVG / Chiara Mutton

## INTERVISTA

48 | Alberto Di Fabio. Pittura del Tempo-Spazio / Luciano Marucci  
52 | Fili di perle. Claudio Massini / Roberto Vidali  
58 | Conversazione con Grazia Quaroni / Giulia Bortoluzzi  
66 | Fiaba nera. Delphine Gigoux-Martin / Deianira Tolema  
70 | Marinella Senatore. Occasioni e spunti / Maria Vinella  
73 | Maurizio Morassutti. La natura dell'arte / Gianfranco Paliaga  
83 | Sharon Loudon. Sustaining a creative life / Leda Cempellini

## INCHIESTA-DIBATTITO

54 | L'Arte della Sopravvivenza. Indagine sull'impegno etico-civile / Luciano Marucci

## SAGGIO

50 | I 100 rumori di Russolo / Enzo Minarelli  
62 | Il richiamo della Pittura / Ernesto Jannini

## FOCUS

67 | Arte e diritti umani. Premio Giorgetti / Gianfranco Schiavone  
68 | Luca Ciaccia. La natura delle cose / Francesco Giulio Farachi  
69 | Gloria Tronkar. "Rocaille" / Fabio Fabris  
76 | Giancarlo Bononi. La Trinacria e altri miti / Emanuela Zanon  
80 | La Badini. "Talamo" / Francesca Agostinelli

## FOTORITRATTO

71 | Scheriani / Fabio Rinaldi  
85 | Biba Giacchetti di Sudest57 / Luca Carrà

## PRESENTAZIONE

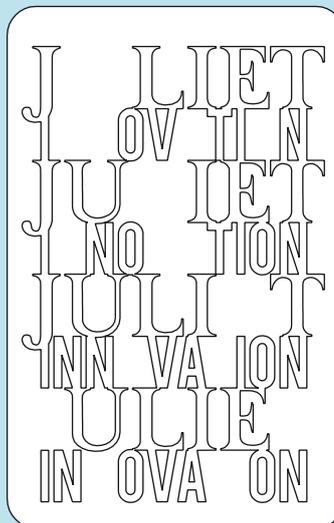
79 | Sabrina Muzi. Essere per la vita / Nikla Cingolani

## RUBRICA

81 | R.P.\* Osservatorio in Opera / Angelo Bianco  
82 | Ho del postporno / Angelo Bianco  
84 | Lara Perentin / Serenella Dorigo

## SPRAY

86 | Recensione mostre / AAVV  
87 | "Alla ricerca dell'arte perduta" / Pino Boresta  
93 | El papin: 8zate / Giacomino Pixi



Inquadrando l'immagine sopra con qualsiasi smartphone/tablet usando Layar (scaricabile gratuitamente su [get.layar.com](http://get.layar.com)), potrai accedere ai contenuti in "realtà aumentata" di questo numero.

Gli articoli segnati da una *nuvoletta* stilizzata indicano che il servizio, arricchito di immagini o di video, lo si può trovare anche su Juliet Cloud Magazine, la nuova "app" scaricabile gratuitamente da [itunes.apple.com/it/app/juliet-cloud-magazine/id689986655](https://itunes.apple.com/it/app/juliet-cloud-magazine/id689986655)

Altri contenuti speciali su [julietartmagazine.com](http://julietartmagazine.com)

# LARA PERENTIN

interview by SERENELLA DORIGO  
 è cresciuta tra libri e opere d'arte, si è poi formata in campo teologico e socio-politico. Dal '98 collabora con riviste e settimanali per eventi culturali riguardanti libri, arte e sociale.



*Lara Perentin, nasce a Trieste, sposata e mamma di Emma Ray. Responsabile di un negozio di abbigliamento a Trieste, ma da sempre appassionata di musica, fotografia e storie rubate dagli occhi all'umanità in transito nel mondo. Da quando ha dei ricordi osserva le persone, il loro sguardo, le espressioni dei volti, i piccoli movimenti delle labbra, il gioco delle loro mani e il saltellare delle gambe. Tutto ciò che cattura la sua attenzione, la fa incantare e l'aiuta a capire come sta l'anima di coloro che osserva. Coglie le sfumature delle persone che fanno parte dell'ordinaria quotidianità catturando le impercettibili sfumature: se sono a loro agio o imbarazzati, se dietro il loro sorriso si nasconde una piega amara. Legge i volti, le mani, gli sguardi. Osserva e scatta. Ferma quegli attimi invisibili ai più, rendendoli lirici e condivisibili, un'icona di bellezza universale. Spesso, da piccola, sua madre la rimproverava dicendole: "Lara, non si fissano le persone". La verità è che non ha mai smesso, come ci confida, ed ora a rimproverarla c'è il marito. Ho scelto di intervistare Lara Perentin perché la sua mostra fotografica "Sussurri", ospitata in Questura a Trieste nel mese di novembre 2013, mi ha colpito in modo particolare. Nelle opere esposte si indaga l'animo umano con una sensibilità straordinaria, riuscendo a regalare momenti di non comune riflessione, un vero omaggio ai giorni nostri.*

## **Partiamo da una domanda che ci fa capire l'incipit della tua passione: la fotografia, come mai questa forma d'espressione artistica?**

La fotografia mi appassiona da sempre. A vent'anni volevo partire e andare a studiare fotografia, ma è un sogno che ho lasciato nel cassetto. Circa due anni fa, per gioco, attraverso "Instagram", mi ci sono ritrovata dentro. Ho frequentato un corso con un fotografo professionista, Luca Quaià, che con i suoi appassionati insegnamenti mi ha aperto a un mondo nuovo: a volte i sogni spingono il cassetto per uscire.

## **Nei tuoi scatti indichi persone che incontriamo ogni giorno, mentre andiamo a fare la spesa, a teatro, al lavoro, in bus: casualità o scelta?**

Mi piace la normalità, la quotidianità, la sento mia. Nelle immagini cerco la vita di tutti i giorni, quello che la rende triste, allegra o magica. Mi piace la poesia che intravedo nella quotidianità. Vengo rapita dai volti più normali, dalle persone che spesso, si vedono brutte. Amo la bellezza inconsapevole, la trovo disarmante. Mi capita raramente di scattare in ambienti pensati e preparati, sono istintiva. Se vedo qualcuno che mi colpisce lo fermo e gli chiedo se posso ritrarlo. Per fortuna, quasi sempre, mi rispondono di sì.

## **Appartieni al gruppo "GoodFellas", raccontaci qualcosa.**

I "GoodFellas Italian Mobile Photographers" sono un gruppo giovane nato su Instagram dalla passione per la *streetphotography* e *mobile photography*, che poi si è esteso alla fotografia in generale. È composto da tre fondatori e da altri ventuno ragazzi, tutti con grande talento, una rete che copre tutta l'Italia, con l'intento di mettere a disposizione le nostre capacità e competenze al servizio di brand, in eventi, concerti, contest, festival, mostre.



## **La tua prima memoria culturale?**

In assoluto la storia di Gesù Cristo, a parte la fede che ho sempre avuto, mi affascina la storia dell'uomo in sé. Per me, il Cristo è il primo grande rivoluzionario. Una figura a cui sono interiormente legatissima e che mi ha sempre ispirato nel modo di cogliere le cose.

## **Qual è il tuo rapporto con l'arte contemporanea?**

Per me può essere difficile dare un valore alle opere della contemporaneità che utilizzano linguaggi molto diversi e non sempre di facile lettura interpretativa ed emotiva. Credo che ognuno di noi abbia una sensibilità e una profondità diversa nella lettura di ciò che vede e di ciò che fa o esprime. Posso dire, in maniera istintiva, se un'opera mi piace o non mi piace, ma non posso dire se valga la pena guardarla.

## **Cosa consideri sopravvalutato nella cultura contemporanea?**

Ritengo che il valore dell'aspetto esteriore abbia assunto una rilevanza eccessiva, regolata solo da un unico canone quello edonistico, esasperato, livellante e privo di personalità. Credo che la bellezza stia tra le pieghe dell'imperfezione e nell'unicità della persona. L'inconsapevolezza dei volti, dei gesti che ritraggo nelle mie foto è l'unica bellezza che mi conquista e che mi emoziona.

## **Arte e fotografia le declini con ?**

Jack Vettriano rappresenta per me la fusione tra arte e fotografia. Nei suoi quadri trovo una realtà che mi attrae con atmosfere calde, romantiche e seducenti. Le sue ambientazioni rispecchiano quello che mi piacerebbe fotografare.

## **Il tuo rapporto con la macchina fotografica?**

Absolutamente viscerale: è un prolungamento dei miei occhi e della mia anima. Mi piace sentire il peso e la sua consistenza tra le mani. Per ora non ho preferenza per alcun marchio in particolare. La mia macchina è la mia macchina e le ho dato un nome.

## **Bianco e nero o colore?**

Sono assolutamente innamorata del bianco e nero perché trovo che i colori dicano tutto e il bianco e nero faccia pensare. È il tipo di fotografia che mi piace guardare, oltre che realizzare. Il bianco e nero scava nell'anima, nella mia almeno. Scatto sempre in *raw* e tratto la foto in post produzione con *Lightroom* che lavora prevalentemente sulle luci e i contrasti.

## **Il tutto o il dettaglio?**

Sono una persona che osserva sempre il dettaglio, vengo rapita dal dettaglio e lo cerco per i miei scatti. La composizione per me è più faticosa perché il dettaglio mi dà un'emozione che la composizione non riesce a trasmettermi. Nei miei ritratti l'elemento catalizzatore è sempre un dettaglio: le rughe su un volto, la sigaretta in bocca, un sorriso amaro, un ricciolo al vento... dettagli appunto.

## **Tra il dire e il fare, tu dove stai?**

Sono nel sentire. Sempre. E lo traduco in quel che faccio. Trovo il dire una grossa perdita d'energia che toglie al fare. Spesso, nella mia vita quando mi sono persa nel dire, non ho concluso nulla, mentre quando sono stata in silenzio ho agito e concretizzato.

## **Qual è il fotografo con cui ti senti più affine?**

Sono legata a Henry Cartier Bresson, per lo scatto veloce e casuale; Stanley Kubrick per i reportage e la *streetphotography*; Helmut Newton per la foto erotica, la composizione accurata e i ritratti intensi.

## **Il quadro che vorresti abitare?**

Sicuramente "Il Giudizio Universale" di Michelangelo. Non è propriamente un quadro ma per me raffigura l'incontro tra l'umano e il divino, l'incontro che basta a sé stesso, intriso di valenza spirituale.

## **Avresti mai pensato di ottenere il ritorno di consenso che stai ottenendo?**

Il successo di "Sussurri" è andato oltre a ogni mia aspettativa, sia per l'affluenza di pubblico, sia per l'introspezione e le emozioni che l'esposizione è riuscita a trasmettere. Questa è la mia soddisfazione più grande.

## **A chi dice impossibile che cosa rispondi?**

Impossibile per me è una scusa che ci si dà per non rischiare di cadere, di fallire o semplicemente per giustificare la nostra non voglia di provare... Se credi in qualcosa e lotti per essa, prima o poi la ottieni. E se anche alla fine non ci riesci, il cammino ti avrà arricchito più della meta stessa.

## **E per concludere: credere oggi... in qualcuno e/o in qualcosa?**

Io sono una che crede in generale, innanzitutto nella vita. Credo nelle persone, credo nei nuovi inizi, nei cambiamenti, credo che nulla sia statico e che ci possano essere sempre novità.